

La Corte di Cassazione nella sentenza n.18443/2013 ha stabilito che per motivi di privacy il computer in uso al dipendente non può essere “perquisito” per cercare le prove di comportamenti illeciti e per avviare quindi un provvedimento disciplinare. Ciò in particolare quando il lavoratore non è informato sull’eventualità di tali controlli e quando le accuse sono di lieve entità, quali la navigazione in internet.

Sent. Cassazione Sez. Lavoro n.18443 del 01/08/2013

(fonte: CGIL Piemonte- Camera del Lavoro Provincia di Torino – Archivio Aperto)